



appunti dal libro:
„Cavalieri Guardiani di Pace“

Dagli statuti dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme

Che i Fratelli esercitino l'Ospitalità

L'ospitalità occupa il primo posto tra tutte le opere di pietà e di umanità: tutti i popoli cristiani ne convengono, poichè l'ospitalità abbraccia tutte le altre. Deve essere esercitata e rispettata da tutte le persone di bene, e soprattutto da coloro che si fregiano del nome di cavalieri ospedalieri. Per questo motivo non dobbiamo stimare di più in modo particolare nessuna altra funzione che questa, da cui il nostro Ordine prende il nome.

Dei Proibiviri e dell'Infermeria

Affinchè la nostra infermeria sia governata con più precisione e diligenza, noi ordiniamo che ogni anno il Maestro e il suo Consiglio scelgano due proibiviri di diverse lingue, i quali visiteranno i malati con molta premura; e se trobassero che manca loro qualcosa che dipenda da essi, vi provvederanno seduta stante. L'infermiere sarà obbligato ogni mese a rendere conto per iscritto della spesa che vi sarà stata; in mancanza di ciò colui che non avrà ottemperato sarà sollevato dall'incarico.

Ciò che devono fare i proibiviri, il Segretario dell'Infermeria e il Commendatore della piccola Commenda

Per prevenire gli inconvenienti che spesso capitano, noi ordiniamo che i proibiviri dell'Infermeria, dal momento in cui saranno stati scelti dal Maestro e dal Consiglio, prestino giuramento al Consiglio stesso di eseguire bene e fedelmente i propri compiti, per il sollievo dei signori malati, e di annotare giornalmente ogni spesa che sarà fatta, sia nella farmacia, sia nell'infermeria, che sarà pagata dal tesoro comune. Lo stesso giuramento sarà prestato dal segretario dell'infermeria, da quando sarà presentato al Maestro e al suo Consiglio dall'ospedaliere, secondo l'antica usanza, e sarà stato confermato. Il Commendatore della piccola Commenda farà altrettanto, e prometterà di non dare nulla ai malati senza ordine del medico, e senza aver parlato con i proibiviri che ne prenderanno nota nel loro verbale senza il quale nessuna spesa sarà autorizzata né scritta nei conti.

Che si faccia un inventario dei mobili dell'Infermeria

Noi ordiniamo ai proibiviri e all'ospedaliere di fare ogni anno una distinta esatta delle donazioni testamentarie, delle offerte e dei mobili dell'infermeria, dei quali faranno un inventario in bella copia, che sigilleranno con i propri sigilli alla presenza dell'infermiere, del priore, e di due testimoni: in esso annoteranno tutti i mobili e gli utensili dell'infermeria, come vassoi d'oro, d'argento, di stagno e di rame, tutti i letti, le coperte, le coltri, i padiglioni, e tutto ciò che ne dipende, insieme a tutti i mobili e ad altre cose destinate al servizio della cappella del palazzo, delle camere, della cucina e degli altri servizi, e dei quali segneranno la stima per ciascun articolo, e vi apporranno cura che ciascuna cosa sia collocata in luogo sicuro, pulito e conveniente. Proibiamo all'infermiere di toglierne alcuna dal sigillo, né apertamente, direttamente o indirettamente; di cambiare né di convertire l'uso.

Della visita in farmacia

Per impedire che la cattiva qualità dei medicamenti possa nuocere agli ammalati, ordiniamo che la farmacia sia visitata dall'ospedaliere e dai proibiviri alla presenza dei medici, con la frequenza che essi stessi giudicheranno opportuna, e che in loro presenza i medici controllino ed esaminino le droghe con molta cura, se il laboratorio è ben fornito, quali sono quelle che mancano, affinché non vi sia più mancanza del farmacista, se i malati non guariscono.

Del sigillo dell'ospedaliere

Per la conservazione dei beni e dei mobili destinati al servizio dei malati, noi ordiniamo all'ospedaliere, o al suo luogotenente, d'avere un sigillo in ferro, per marchiare le coperte, gli accessori e gli altri mobili che possano essere marchiati, per impedire che siano cambiati, spostati o alienati, il quale sigillo sarà conservato in sacco di cuoio sigillato dall'ospedaliere, o dal suo luogotenente, e dai proibiviri, e conservato dall'infermiere. Le stoviglie di cui non ci si serve tutti i giorni saranno messe in un luogo proprio, del quale l'infermiere e i proibiviri terranno la chiave.

Nota di Frà Jacques de Milly

Noi ordiniamo all'infermiere e ai proibiviri di scrivere gli statuti che riguardano l'ospitalità su un foglio di pergamena, il quale sarà affisso su una tavola sospesa nel palazzo dei malati, ed esposto alla vista di tutti affinché gli statuti che sono stati redatti per loro siano esattamente osservati.

Dei chirurghi

Noi ordiniamo che, per il servizio degli stessi ammalati, siano scelti due chirurghi prudenti, discreti e molto abili nella loro professione, dopo averli fatti esaminare ed approvare dai medici dell'infermeria: senza queste cose, proibiamo di assumerli.

Incarico di un Cappellano con il Priore dell'Infermeria

Noi vogliamo che l'ospedaliere incarichi un cappellano del nostro Ordine, di vita integra e di buoni costumi, che egli presenterà innanzitutto al priore della chiesa che ha la facoltà di confermarlo.

Il cappellano dirà quattro messe la settimana nell'infermeria, e il priore tre, affinché gli ammalati possano ascoltarla tutti i giorni: il celebrante pregherà Dio per la salute delle anime e dei corpi; gli verrà assegnata la retribuzione ordinaria: saranno tenuti ad ascoltare le confessioni, ad amministrare l'eucarestia, a seppellirli dopo la morte, e a fare tutto ciò che sarà necessario per la salvezza delle loro anime e la sepoltura di loro corpi.

Dell'esenzione del Priore dell'Infermeria

Il priore dell'infermeria deve essere premuroso e attento al servizio dei malati, soprattutto per ciò che concerne la loro salvezza. E' per questo che gli ordiniamo di non omettere nulla, di dire loro la messa, di amministrare i sacramenti, e di compiere fedelmente tutti gli altri doveri. Affinché sia facilitato in questo, lo esentiamo dalle missioni navali, e gli permettiamo di avere un balletto per il cui mantenimento riceverà dal tesoro comune la stessa quantità di frumento che riceve un fratello cavaliere.

Dei medici e dell'Infermeria

Saranno chiamati, per soccorrere gli ammalati, medici sapienti e con la loro esperienza: i quali presteranno giuramento, davanti a otto fratelli delle lingue, di laborare per il sollievo degli ammalati con molta fedeltà, secondo i pareri dei medici più stimati; che li visiteranno almeno due volte al giorno, per fare loro le prescrizioni, senza tralasciare questi doveri, qualsiasi cosa possa capitare loro. L'infermiere vi si troverà con il segretario, per scrivere esattamente tutto ciò che avranno ordinato. I medici saranno stipendiati dal Tesoro comune, e non potranno ricevere nessuna cosa dai malati stessi come loro compenso.

Che l'infermiere faccia visita ai malati tutte le sere

L'infermiere deve avere grandissima cura degli ammalati, affinché essi non abbiano alcun nocumento per la sua negligenza. Perciò noi vogliamo che, accompagnato da un fedele servitore, vada a vederli con prudenza e discrezione, all'ora di compieta, e al levar del sole, che parli loro, che li esorti, che faccia loro coraggio, e tutto ciò di cui abbiano bisogno. I probiviri, andando la mattina, s'informeranno se ha fatto il suo dovere: se vi ha mancato, gli faranno una reprimenda, e gli ordineranno di essere più preciso per l'avvenire, sotto pena di destituirlo e di nominare un altro. L'infermiere avrà cura di dare ai malati le carni migliori e più delicate, di pollo, di gallina, pane buono, buon vino, per fornire loro un buon nutrimento. Anche i probiviri hanno la stessa responsabilità.

Della modestia che devono avere gli ammalati nell'infermeria

Per moderare l'insolenza e la mancanza di modestia che talvolta hanno i malati, ordiniamo che i fratelli e i secolari che saranno accolti nell'infermeria vi si comportino con molta onestà e modestia. Non si darà a nessuno che ciò che i medici hanno ordinato di dare, e se fossero tanto audaci e importuni di chiedere altre cose, noi proibiamo di dargliele. I convalescenti non dovranno fare chiasso, né giocheranno a dadi, né a carte, né a scacchi; non leggeranno né storie né cronache ad alta voce, dato che possono leggerle a bassa voce e senza fare rumore. Coloro che non si correggeranno da questa cattiva abitudine, saranno espulsi dalla compagnia e andranno a vivere dove vorranno: ci si rende indegni degli aiuti della medicina quando si disprezzano le regole e gli ordinamenti. L'infermiere è obbligato a fare osservare il regolamento, sotto pena di essere deposto: i fratelli potranno rimanervi ancora dieci giorni, dopo che il medico li avrà dimessi, e mangiare alla mensa dei malati, la cui spesa sarà pagata all'infermiere dal Tesoro Comune.

Che i fratelli si confessino e facciano la consegna dei loro beni quando entrano nell'infermeria

Ordiniamo che i fratelli che entreranno nell'infermeria, si confessino e facciano la comunione entro le prime ventiquattro ore, e facciano l'atto di consegna, o dichiarazione di tutte le cose che appartengono a loro. La dichiarazione sarà sigillata con il sigillo del priore dell'infermeria, sotto pena di essere cacciato e di non ricevere più nessuna assistenza.

Vogliamo che l'infermeria mantenga un numero sufficiente di valletti di buoni costumi, e diligenti, e due donne oneste per l'educazione dei bambini abbandonati ed esposti, che si avrà cura di fare battezzare.

Nota di Frà Claude de la Sangle

Tutte le cose consegnate dai nostri fratelli, se moriranno, sia nel convento, sia fuori, saranno registrate nella Camera dei Conti del Tesoro Comune.

Nota di Frà Jean de Lastic

I proibiviri dell'infermeria esamineranno tutte le sere la spesa fatta durante la giornata, specificandola nel dettaglio; in mancanza di ciò non sarà autorizzata dai procuratori del tesoro comune.

Nota di Frà Alfonso del Portogallo

Quando i fratelli cadranno ammalati, potranno rimanere tre giorni interi nelle loro camere, dove sarà loro portato dall'infermeria tutto ciò di cui hanno bisogno, come se fossero là; ma se dopo questo tempo essi non vorranno andarci, non riceveranno più nulla dalla Religione per la loro malattia.





OMNIG

labia mea a
peris et os me
um annunti
abit laudem
tuam. **D**eus
in adiutoriu

meum intende. **D**omine ad adiuuā
me festina. **G**loria patri et filio et spū
scō. **S**icut erat in principio et nūc et
semp et in secula seculorum amen.

Deum uerum unum in trinitate et trinitatē
in unitate uenite adoremus.

Venite exultemus domino iubile
mus deo salutari nro preoccupem
fatiem eius in confessione et in psalmis
iubilamus et. **D**eum uerum unum in tri
nitate et trinitatē in unitate uenite adoremus.

Quoniam deus magnus dominus et



*Il Signore ti benedica
e ti custodisca.*

*Mostri a te la Sua faccia
e abbia di te
Misericordia.*

*Volga a te il Suo sguardo
e ti dia Pace.*

Il Signore ti Benedica.

La Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati nelle sue origini

La Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati, nasce il 30 Settembre 1992, con il nome di Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati, dando seguito a quanto sancito tra i Cavalieri Crociati ed in ottemperanza alla Bolla 1/02/88/01 sottoscritta a Malta nel 1988, poi ratificata dal Capitolo di Damasco, nello stesso anno.

L'Associazione, di spirito cavalleresco, è stata promossa, come strumento di riunificazione e di riavvicinamento di diversi Ordini Cavallereschi che, nei principi e nello statuto si ispiravano ai valori storici che motivavano l'azione dei Cavalieri Crociati, nel rispetto dell'ecumenismo e dell'integrazione culturale.

Tra i compiti della Federazione vi erano, in primis, la diffusione delle idee di ecumenismo, di pace, di solidarietà e di fratellanza tra i popoli, a cui si aggiungono l'assistenza dei bambini, la promozione dei talenti giovanili, la difesa dei diritti dell'uomo e la protezione della personalità umana.

Alla Federazione potevano aderire tutti gli Ordini Cavallereschi che ne condividevano gli scopi sociali e si riconoscevano nello statuto e Cavalieri e Dame appartenenti a questi ultimi. Fermo restando il rispetto dell'autonomia degli Ordini stessi, del loro statuto e di quanto previsto dalle diverse normative nazionali in materia. La Federazione, così come poi la Confederazione, in accordo con i rispettivi Gran Maestri, non era un Ordine, ma una associazione.

Gli Ordini Cavallereschi promotori della Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati sono: Templare, Teutonico, Saint George, Osj. In particolare, la Federazione si è posta, fin dalle sue origini, come strumento per una prima forma di ricongiungimento degli Ordini Cavallereschi di diversi Paesi.

E' così che, oggi, sotto l'unica insegna di Cavalieri Crociati, gli aderenti alla Confederazione proseguono affiancati nella strada della fratellanza, sorretti dagli ideali della Cavalleria. Qualunque siano le insegne, la fede religiosa, le credenze o il colore della pelle, gli aderenti alla Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati si identificano come "Guardiani di Pace".



Le date: l'evoluzione dalla
Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati
alla Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati CCCi

1992 Settembre

Nasce la Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati

1997 Aprile

Il 5 Aprile del 1997, a Caldarola, su iniziativa della Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati, ha avuto luogo un evento di grande importanza, che vede gemellati due Ordini Cavallereschi: Il Deutscher Ritterorden St. Georg e l'Ordine Osj Usa of Krac Knights of Malta. Il gemellaggio ha avuto luogo nello storico Castello dei Conti Pallotta, già possedimento di Federico II, Re di Sicilia e di Germania. Le investiture nei reciproci Ordini hanno avuto luogo, il giorno successivo, nella Chiesa dell'antico Ordine dei Sacconi, in San Ginesio, già Chiesa dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. I firmatari del Trattato furono: Don Victor Tschuekwitseh Senatspräsident, Don Oreste Palamara dei D'Altavilla (Reali di Sicilia), Großmeister del Deutscher Ritterorden St. Georg (Luogotenente Generale dei Cavalieri del Krac) e il Gran Maestro di Germania dei Cavalieri del Krac. Inoltre, fu sottoscritta dal Gran Cancelliere della Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati, Prof. Giorgio Cegna.

1999 Ottobre

Il giorno 30 Ottobre dell'anno 1999, a Taormina, al Palazzo Corbaja, storico palazzo arabo-normanno-svevo, sede dell'antico Parlamento del Regno di Sicilia e dimora delle storiche Casate della Cavalleria Crociata, su convocazione della Presidenza della Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati, si sono riuniti i Delegati Magistrali e i Cavalieri Elettori dei seguenti Ordini Crociati:

Ordine Cavalleresco Teutonico di San Giorgio,
Ordine Teutonico Militare Internazionale,
Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme - Cavalieri di Malta Osj,
Ordine dei Cavalieri della Stella,
Ordine di Sant'Andrea dei Normanni,
Ordine Militare dei Cadetti di Normandia,
Ordine Cordon Bleu dello Spirito Santo,
Ordine Cavalleresco di Eufordia,
Sobrano Ordine Gerosolimitano di Malta - Cavalieri del Krac,
Sobrano Ordine Militare del Tempio di Gerusalemme.

Si è attivata l'Assemblea Costituente del Primo Parlamento Mondiale della Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati.

2000 Gennaio

Inizia l'attività della Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati



Il Testo del Trattato di Gemellaggio tra il Deutscher Ritterorden St. Georg e l' Ordine OSJ USA of Krac Knights of Malta

Premesso

1- che nove secoli fa, a fianco degli ultimi Crociati, i Cavalieri Ospitalieri, i Cavalieri del Santo Sepolcro, i Templari e i Teutonici scrissero pagine di sublime eroismo in una guerra santa combattuta con alterne vicende contro l'Islam, rispettabile nemico, animato da altrettanta convinta fede e da altrettanto sublime eroismo;

2- che da due secoli, l' Ordine dei Cavalieri Ospitalieri, l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, l' Ordine dei Cavalieri Templari e l' Ordine dei Cavalieri Teutonici, quali gloriosi Ordini della Cristianità, nati sotto lo stesso ceppo, perseguono fini consimili ed altamente nobili, ma contro i nuovi nemici: criminalità, repressioni e ignoranza;

3- che da due secoli si sente la necessità di stipulare gemellaggi e alleanze, non solo tra questi prestigiosi Ordini Cavallereschi ma anche con l'antico nemico; gemellaggi ed alleanze che acquistano particolare significato etico, maggiormente in questo momento storico assai instabile, che vede, in un baleno scomparire Trattati, Nazioni ed Istituzioni;

4- che già il Gran Consiglio dell' Ordine dei Cavalieri di Malta - OSJ USA, nel 1988, durante il Capitolo di Damasco, deliberò che, adeguandosi alle moderne esigenze: l'Ordine ripudia la guerra, depone le armi e propone il gemellaggio e l'alleanza con gli altri Ordini di Cavalieri Crociati e con l'Islam, insieme ai quali difendere i diritti degli uomini, promuovere la fratellanza universale e combattere le ideologie della criminalità organizzata; con ciò dando vita alla nuova denominazione di Ordine dei Cavalieri del Krac.

Tutto ciò premesso e con riferimento ai limiti territoriali e di potere dei due odierni intervenuti, si stabilisce:

a- che il Deutscher Ritterorden St. Georg e l' OSJ USA of Krac Knights of Malta, con comunione d'intenti, proseguano affiancati nella strada irta e sempre in salita della fratellanza, sorretti dagli ideali della Cavalleria, contro ogni forma di ingiustizia ed intolleranza, in difesa dei deboli e degli oppressi, e per l'assistenza agli anziani e all'infanzia, nonché in lotta contro le ideologie della criminalità organizzata;

b- che, a celebrazione di questo importante avvenimento, dodici campioni proposti dal Gran Maestro dei Cavalieri di San Giorgio vengano elevati al rango di Cavalieri di Malta del Sovrano Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri del Krac, honoris causa; e dodici campioni proposti dal Gran Maestro dei Cavalieri di Malta of Krac vengano elevati al rango di Cavalieri del Deutscher Ritterorden St. Georg, honoris causa. c- che S.E. Victor Tschuckewitseh, Senatspräsident BSW, Gen. Konsul, Excl. Alb. Grobkanzler Deutscher Ritterorden St. Georg, Comandeur de l' Ordre Cordon Blue de Saint Esprit sia da oggi elevato al grado di Gran Priore di Germania, Gran Maestro f.f. del Sovrano Ordine Gerosolimitano di Malta, Cavalieri del Krac; e che il F. Don Oreste Palamara dei D' Altavilla, Reali di Sicilia, Luogotenente Magistrale del Sovrano Ordine Gerosolimitano di Malta, Cavalieri del Krac sia da oggi elevato al grado di Gran Priore di Italia, Gran Maestro f.f. del Deutscher Ritterorden St. Georg; Entrambi hanno il diritto di investire i nuovi cavalieri del proprio ambito territoriale, dando mandato alla Grande Cancelleria di competenza".

Promotori e organizzatori del Patto di Gemellaggio furono: Farid Jawala (Presidente del Gran Consiglio di Damasco dell' Ordine OSJ USA of KRAC Knights of Malta) e Giorgio Cegna, Gran Cancelliere della Federazione Internazionale dei Cavalieri Crociati.



I Cavalieri Crociati del Terzo Millennio: Cavalieri Guardiani di Pace (CCCi)

La Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati ha come primo obiettivo il dialogo per la pace. Tutti coloro che ne fanno parte si impegnano a creare, in uno spirito di ecumenismo e di pace, un rapporto di assoluta cooperazione con gli Ordini Cavallereschi che intendono partecipare alla Associazione.

L'attività della CCC si svolge nell'ambito delle direttive generali dell'ONU, del Consiglio d'Europa, della Federazione Internazionale dei diritti dell'uomo, dell'UNESCO e dell'Ordine Sovrano Gerusalemmitano. Per favorire l'integrazione ed il dialogo, la Confederazione si è prefissa l'obiettivo di rendere attivi dei nodi, dove Dame, Cavalieri e giovani possono incontrarsi. I "nodi" sono collegati con le sedi Regionali e Nazionali, che, in stretto contatto con la sede di riferimento di Assisi, coordinano i programmi culturali.

Per questo motivo i Cavalieri hanno scelto Assisi, poiché l'appartenenza a un Ordine Cavalleresco non deve essere considerata una semplice riedizione di un passato lontano, ma una presenza attuale che trova la sua identità e giustificazione nel perseguimento di quelle azioni volte a sviluppare e a diffondere nel mondo una cultura di pace. I Cavalieri sono chiamati a porre la collaborazione come base delle relazioni umane ed al posto della conflittualità e dell'odio. Proprio in Assisi la spiritualità degli aderenti alla Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati ha incontrato il pensiero dell'essere "costruttori e guardiani di pace".

Dunque, la Confederazione ha scelto Assisi come propria sede perché ha voluto identificarsi in un luogo e in una realtà vicina al concetto e allo spirito francescano del vivere nella pace.

I Confederati, già Cavalieri di diversi Ordini, al momento dell'investitura, fanno la promessa di essere "Guardiani di Pace". La figura del Guardiani di Pace si può e deve avvicinarsi a quella del "perfetto frate minore" di San Francesco di Assisi, che vede nella molteplicità dei carismi personali e nella varietà delle forme pastorali un tutt'uno poliedrico che non vuole creare una nuova identità, poiché riconosce in ogni elemento costituente la propria identità. In sostanza coloro che fanno parte della Confederazione non devono lasciare il proprio Ordine, poiché il fine di questa è proprio la riunione di Cavalieri di diversi Ordini lasciando ad ognuno di questi la propria autonomia.



Le espressioni di “Cultura di Pace”

Principi a cui si ispirano i Guardiani di Pace della Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati nelle loro attività.

La pace non è assenza di guerra: è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia (Baruch Spinoza).

Pace non è pacifismo, non nasconde una concezione bile e pigra della vita, ma proclama i più alti ed universali valori della vita: la verità, la giustizia, la libertà, l'amore (Paolo VI).

Nessuno si illuda che la semplice assenza di guerra, pur così auspicabile, sia sinonimo di pace duratura. Non c'è pace vera se ad essa non si accompagnano equità, verità, giustizia e solidarietà. Resta destinato al fallimento qualsiasi progetto che tenga separati due diritti inviolabili e interdipendenti: quello alla pace e quello ad uno sviluppo integrale e solidale (Giovanni Paolo II).

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza (Art. 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani).

Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo: la verità e la non-violenza sono antiche come le montagne (Mohandas K. Gandhi).

Il messaggio che invio, e credo anche più importante di quello scientifico, è di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda, sia quello inanimato che quello dei viventi. Questo, ritengo, è stato il mio unico merito (Rita Levi-Montalcini).



La nascita della "Cultura di Pace"

Il concetto di Cultura della Pace fu formulato, per la prima volta in un contesto istituzionale e ufficiale, al Congresso Internazionale sulla Pace in Costa d'Avorio nel 1989. Il Congresso raccomandò all'UNESCO di lavorare per costruire una nuova visione della pace, basata sui valori universali di rispetto per la vita, la libertà, la giustizia, la solidarietà, la tolleranza, i diritti umani e l'uguaglianza tra uomo e donna. In sostanza, alla base della Cultura di Pace vi è la negazione di ogni forma di discriminazione sociale, poichè ogni uomo, a prescindere dalle proprie credenze e dai propri comportamenti sociali, nasce "uguale". E' per questo che nessun principio morale, seppur secolarizzato, può sovvertire il diritto etico all'esistenza ed alla piena espressione dell'uomo. Questa iniziativa trovò il suo fondamento storico in un contesto internazionale mutevole e condizionato dalla caduta del muro di Berlino, con la conseguente scomparsa delle tensioni legate alla Guerra Fredda. Ad essa, fece seguito, nel 1994, il primo Forum Internazionale sulla Cultura della Pace in San Salvador. L'anno dopo, si tenne la 28° Conferenza Generale dell'UNESCO, in cui si introdusse il concetto di "Cultura della Pace" nella Strategia a Medio Termine per il quinquennio 1996-2001, durante la quale fu sviluppato il progetto Towards a Culture of Peace (in inglese "Verso una Cultura della Pace"). Organizzazioni non Governative, Associazioni, giovani e adulti, media nazionali e locali e leader religiosi attivi per la pace, la non-violenza e la tolleranza si impegnarono nel diffondere in tutto il mondo una Cultura della Pace. Nel 1997 l'Assemblea Generale dell'ONU stabilì un punto separato dell'agenda dei lavori intitolato Towards a Culture of Peace e proclamò il 2000 Anno Internazionale per la Cultura della Pace approvando la Risoluzione 52/15. Nel 1998 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, su proposta di alcuni premi Nobel per la pace, approvò la risoluzione 53/25 con la quale proclamò il 2001-2010 Decennio internazionale di promozione di una cultura della non violenza e della pace a profitto dei bambini del mondo. Il 13 settembre 1999 l'Assemblea Generale dell'ONU approvò la risoluzione 53/243 adottando con essa la Dichiarazione per una Cultura della Pace.

La nascita di OmpSi: Osservatorio per il Monitoraggio della pace e della sicurezza territoriale

Nel corso del 2010, la Confederazione ha deciso di realizzare una serie di iniziative rivolte alla costruzione di forme di collaborazione stabili con diverse Associazioni che perseguono finalità sociali e culturali nei diversi settori dell'assistenzialismo e del sociale. Tali iniziative hanno portato alla nascita dell'Associazione OmpSi, Osservatorio per il Monitoraggio della Pace e della Sicurezza Territoriale. OmpSi è, a sua volta, una associazione culturale che si avvale di un comitato etico nell'attività di ricerca scientifica in campo economico, politico e sociale destinata alla definizione di nuove forme di policy per sensibilizzare alla "cultura di pace" e applicarne i principi nei diversi ambiti. Inoltre, OmpSi si occupa della gestione delle progettualità in campo culturale e artistico, sostenute dai Cavalieri e dalle Dame Guardiani di Pace, con contributi progettuali diretti o attraverso altri Enti o Associazioni in cui sono operanti.





La promessa del
Cavaliere Guardiano di Pace

Per me la spada è segno della storia, non più arma.

Ogni uomo, ogni donna mi è fratello e sorella.

Ricebo luce per dare luce.

Mi dedico alla pace per creare nuova civiltà.

Io

Lo prometto



**Presentazione
in Cerimonia
della orazione del Gran Priore dei Cavalieri Templari Guardiani di Pace**

Cari Confratelli,

oggi che non abbiamo bisogno di difendere con la spada
i pellegrini, sentiamo la necessità di dedicarci a quanti sono in difficoltà.
La "spada deposta" deve essere per noi Cavalieri "messaggeri di pace"
una dimostrazione di volontà forte e decisa.

Guardiamo la spada come Croce, simbolo di pace.

I Cavalieri messaggeri di pace della CCCi debbono essere un concreto esempio di vita
basata sulla disponibilità verso gli altri, senza distinzione alcuna.

La ricerca, rivolta alla crescita spirituale,
sarà indispensabile per raggiungere una pace interna da estendere agli altri,
sostenendo il dialogo interculturale e interreligioso.

Non vi chiediamo di giurare ma di

PROMETTERE

di vivere e operare rispettando le leggi e le istituzioni
dell'adempimento di iniziative umanitarie basate sul lavoro,
sull'accrescimento culturale, sul dialogo, cercando e valorizzando le qualità degli altri.
Se alla richiesta risponderete

IO PROMETTO

certamente, tutti insieme, saremo degni di rappresentare modernamente gli antichi
principi dei Cavalieri Messaggeri di Pace
riconoscendosi come uno dei cento
Cavalieri Templari Guardiani di Pace,
prescelti per essere la spada positiva della grande famiglia dei Cavalieri di oggi.





„La spada deposta come segno di Pace“